

ITALIA E SERBIA PER UN AMBIENTE MIGLIORE

ARPA EMILIA-ROMAGNA HA AVVIATO UN PROGETTO INTERNAZIONALE CON L'AGENZIA PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA REPUBBLICA SERBA. GLI OBIETTIVI SONO LA PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E IL MIGLIORAMENTO DEI SISTEMI DI ALLERTAMENTO PER LA PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO E DI ALLUVIONI DISASTROSE.

Un nuovo progetto internazionale, sottoscritto formalmente lo scorso 9 aprile, vede impegnate Arpa Emilia-Romagna e Sepa (*Serbian environmental protection agency*), l'omologa Agenzia per la protezione dell'ambiente della Repubblica Serba, in un'importante collaborazione per la promozione della sostenibilità ambientale e la messa in sicurezza della popolazione dai rischi naturali e ambientali.

Kep-Serbia, questo il nome del progetto che è stato presentato e successivamente co-finanziato dal "Know-How Exchange Programme" (Kep), intende rinforzare il sistema serbo attraverso il trasferimento di *know-how*, soprattutto nell'uso di nuove tecnologie e nell'automazione dei sistemi di monitoraggio. Al finanziamento ha contribuito il ministero degli Affari esteri italiano, attraverso il *trust fund* presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, con sede a Londra.

L'accordo di programma, siglato il 9 aprile a Belgrado dai direttori generali delle due agenzie ambientali, ha come obiettivo principale lo sviluppo e la promozione di una collaborazione multi-disciplinare in ambito tecnico-scientifico in campi di comune interesse, in particolare nella prevenzione dei rischi naturali e ambientali. La collaborazione prevede lo sviluppo congiunto di studi e programmi di messa in sicurezza del territorio, ma intende anche promuovere partecipazioni esterne o collaborazioni con istituzioni scientifiche, università, organismi pubblici, Ong o l'industria privata, che risultino funzionali per lo sviluppo e/o lo scambio di esperienze e metodologie di avanguardia in campo ambientale. I temi individuati nell'accordo sono: la progettazione di sistemi di allerta precoce (*early warning system*) a salvaguardia delle popolazioni, da applicare in aree particolarmente esposte ai rischi idro-



FOTO © RENÉ BECKER

1

meteo-geologici; le problematiche relative alla qualità delle acque e dell'aria in zone particolarmente sensibili; lo sviluppo di specifici modelli previsionali o di elaborazione di dati ambientali e territoriali. Nell'ambito di questa collaborazione verranno valutati ruolo e potenzialità di nuove tecnologie per una migliore protezione ambientale, dando priorità alle tecnologie più eco-compatibili e sostenibili sul lungo termine (*green technologies*). Particolare attenzione sarà rivolta anche alla formazione del personale sulle tematiche di interesse.

Prevenzione sul bacino della Drina

Il primo passo di questa collaborazione è stato redigere e sottoscrivere un progetto internazionale dal titolo: "Improving environmental and disaster prevention capacity in the Serbian Republic", finalizzato al trasferimento di *know-how* tecnologico da Arpa Emilia-Romagna all'agenzia ambientale serba. Lo scopo principale dell'attività è quello di realizzare uno studio di fattibilità sulle reali esigenze della Serbia in tema di monitoraggio ambientale, con particolare riferimento al

bacino della Drina e alla prevenzione dei disastri di origine naturale. Il bacino della Drina ha un'estensione di circa 20.000 km² (figura 1) e una lunghezza di 346 km ed è stato selezionato dalle due agenzie come un'area di intervento prioritario, considerata la sua vulnerabilità rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico e la frequenza di *flash flood* (piene fluviali molto rapide). Precipitazioni rapide e intense, con conseguenti alluvioni spesso disastrose, hanno infatti costretto più volte il governo serbo a investire ingenti somme "post-disastro" per sanare i danni prodotti da tali eventi e per mettere in sicurezza le popolazioni in quest'area con un potenziale economico elevato. Nel bacino della Drina è presente, per esempio, un ingente numero di piccole e medie centrali idroelettriche che garantiscono una produzione di circa 10 GW di potenza elettrica, più di un terzo dell'intera produzione elettrica della Repubblica serba.

Questo progetto nasce dunque dall'esigenza della Repubblica serba, che ha ambizioni di entrare nell'Unione europea, di moltiplicare gli sforzi per allinearsi agli standard di qualità di controllo ambientale e di gestione del

1 Una veduta del Parco Faunistico del fiume Drina.

territorio dei paesi dell'Ue, stabiliti attraverso una serie di direttive europee di settore (per esempio, la direttiva 2000/60/CE sulla qualità delle acque e la 2007/60/CE per la gestione delle alluvioni). In particolare l'Agenzia Sepa, che in Serbia è responsabile dei controlli e del monitoraggio ambientale, sta cercando di migliorare le proprie capacità tecniche e operative per il governo di queste tematiche, compresa anche la funzionalità dei sistemi di allertamento (*early warning systems*) e di gestione dei rischi, soprattutto nelle aree più vulnerabili del paese. Non bisogna dimenticare che i recenti fatti bellici, che hanno interessato l'Europa balcanica, hanno purtroppo contribuito pesantemente all'impoverimento delle capacità di monitoraggio ambientale, degradando purtroppo lo standard operativo sul territorio a un livello talvolta molto inferiore rispetto agli standard dell'Europa occidentale. Al contrario, invece, le competenze dei tecnici serbi in certi settori, per esempio nella modellistica meteorologica numerica, sono particolarmente elevate e in certi casi rappresentano anche delle punte di eccellenza internazionale.

Una cooperazione per migliorare il controllo ambientale anche in Italia

Va sottolineato che il progetto Kep-Serbia risulta di grande interesse non solo per la Sepa ma anche per la regione Emilia-Romagna, sia per l'importanza dei temi d'interesse che per la strategicità dei territori nei quali le azioni progettuali saranno sviluppate.

La Serbia è infatti una delle aree indicate nel Documento di indirizzo programmatico per il triennio 2012-2014 (ai sensi della legge regionale 12/2002) in merito alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace.

Nel dettaglio, l'azione di Arpa Emilia-Romagna in Serbia sarà finalizzata prima di tutto a inventariare le reali attuali potenzialità di monitoraggio e di controllo ambientali presenti e a promuovere poi un progetto di "rimodernamento", alla luce del confronto con lo stato dell'arte europeo e con quanto esistente sul territorio emiliano-romagnolo. I settori di intervento prevedono: il miglioramento



FIG. 1 BACINO DELLA DRINA

Area di studio del bacino della Drina, oggetto delle attività del progetto Kep-Serbia.



2

delle capacità di monitoraggio e previsione idro-meteorologica, ovvero azioni di adattamento *soft* che concorrono alla riduzione del rischio idrogeologico-idraulico residuo, quello che rimane (e non si può azzerare) dopo le azioni *hard* di messa in sicurezza dei territori; il trasferimento di *know-how* nel campo del monitoraggio e analisi chimica e biologica della qualità delle acque, in particolare sugli aspetti "tecnologici" laboratoristici; gli studi e soprattutto l'esportazione di *best-practices* per la gestione ottimale della risorsa idrica, capitalizzate e consolidate in Arpa grazie anche alla partecipazione a progetti europei di grande rilievo (per esempio, il progetto Water CoRe, www.watercore.eu). Le azioni proposte dovranno contribuire sia a un generale miglioramento della qualità dell'ambiente sia alla crescente esigenza di soddisfare i bisogni di produzione di energia e quelli dell'agricoltura e dell'industria.

Con questo progetto di cooperazione Arpa si inserisce autorevolmente come elemento di "volano" e supporto alla piccola e media impresa regionale, che rappresenta una ricchezza peculiare della

regione Emilia-Romagna, favorendo la potenziale esportazione di competenze e di tecnologie prodotte all'interno dei propri confini territoriali regionali.

Il progetto si inquadra, infine, pienamente anche nel grande tema della lotta agli impatti del cambiamento climatico, attuabile attraverso la definizione di azioni e politiche di adattamento. In tale ottica il progetto Kep-Serbia può dimostrarsi utile anche per aprire strategicamente la strada a future progettualità congiunte nell'ambito del programma relativo ai Servizi climatici, promosso di recente dall'Organizzazione meteorologica mondiale.

Kep-Serbia potrebbe diventare un esempio virtuoso da esportare anche in altri contesti e palcoscenici di cooperazione internazionale.

Carlo Cacciamani¹, Gianni Crema²

1. Direttore Servizio IdroMeteoClima, Arpa Emilia-Romagna, e responsabile del progetto Kep-Serbia

2. Consulente di Arpa-Simc per l'attuazione del progetto Kep-Serbia

2 La firma dell'accordo di collaborazione tra Arpa Emilia-Romagna e Sepa (Belgrado, 9 aprile 2013).